

## Eduardo Navarro

(Buenos Aires, 1979)

Eduardo Navarro considera il suo lavoro una “tecnologia emozionale” con la quale indagare i meccanismi dell’empatia. Dalla metà degli anni duemila crea installazioni, oggetti, performance e interventi partecipativi che tentano di rendere possibile una nuova percezione del mondo. Nei suoi lavori, ironici e poetici al tempo stesso, si confronta frequentemente con specialisti provenienti da altri ambiti – coreografi, musicisti, scienziati, sacerdoti – con l’intenzione di servirsi delle loro conoscenze per scardinare certezze e comportamenti prestabiliti.

Dopo aver abbandonato gli studi di architettura per dedicarsi alle arti visive, inizia a concepire progetti che prevedono la costruzione di spazi temporanei messi a disposizione delle comunità con le quali entra di volta in volta in contatto. Ad esempio allestisce un capanno di legno per la preghiera di un gruppo di mormoni, organizza una maratona a sostegno della campagna contro il fumo, offre assistenza psicologica ai partecipanti di una residenza per artisti e consulenza legale gratuita alla frontiera tra Argentina, Brasile e Paraguay. Le opere degli esordi sono luoghi più o meno fisici destinati all’ascolto delle reciproche necessità e si completano soltanto nel momento in cui gli altri accettano di esserne coinvolti.

L’interesse di Navarro si è aperto nel tempo a pratiche meditative e a esperienze multisensoriali che producono nuovi stati di consapevolezza ed esplorano forme di comunicazione non verbale. Prediligendo un approccio che cambia il punto di vista sulle cose, spinge il pubblico a entrare in connessione con gli elementi dell’universo e con il modo di sentire degli altri organismi. È in questo momento che compaiono nei suoi lavori performativi costumi, maschere e protesi corporee che permettono a chi li indossa di potenziare la capacità di recepire gli stimoli esterni. Questi oggetti di scena, dall’aspetto artigianale e intenzionalmente anti-tecnologico, spingono a immedesimarsi in un’altra specie animale oppure ad ascoltare le piante per innescare con esse una relazione affascinante e sinestetica. Le opere più recenti approfondiscono la relazione tra l’uomo e le forze della natura attraverso coreografie e costumi studiati per interagire con il movimento delle nuvole, con la luce del sole al tramonto o con la velocità del vento.

*Celestial Numbers*, 2018 è un’installazione composta da due grandi abachi gemelli in legno, i cui anelli per il calcolo sono fatti di pane. Non è la prima volta che Navarro esegue opere con materiali edibili. Precedentemente aveva lasciato che un nucleo di disegni prodotti con inchiostro e carta pronti per essere mangiati si sciogliessero in una zuppa servita al pubblico di una sua mostra. Mosso dall’idea che nell’universo le informazioni si trasformino senza mai distruggersi del tutto, apre alla possibilità di fare esperienza dell’arte con altri sensi che non siano la vista, modificando infine lo stato fisico dell’opera attraverso il processo digestivo.

RA